- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.217.1 Mon, 14 Jul 2025, 22:50:17

RECENTI PROGRESSI IN MEDICINA

Vol. 94, N. 6, Giugno 2004

Le intuizioni mediche di Charles Dickens, creatore di uomini e di mondi

Giuseppe Giusti

Nel suo saggio introduttivo a "Bleak House" (in edizione italiana: "Casa desolata"), Vladimir Nabokov [1] scrive, riferendosi all'opera di Dickens, «il mondo di un grande scrittore è di fatto una democrazia magica, dove anche certi personaggi assolutamente secondari (...) hanno il diritto di vivere e di generare».

Anche Giuseppe Tomasi di Lampedusa nella sua eterodossa, suggestiva e piacevolissima letteratura inglese [2], analizza la creatività di Dickens: «Ogni artista è creatore di uomini (...); ad alcuni di essi però è stata concessa la facoltà di creare dei mondi. Alcuni di questi mondi sono sconfinati, quelli di Tolstoi e di Balzac; altri minuscoli, quelli della Austen e di Proust; tutti sono immortali. Dickens è uno dei più insigni creatori di mondi, il suo mondo è uno dei più singolari, di esso conosciamo ogni campo, ogni strada, ogni volto (...)».

Poiché i personaggi che popolano il mondo di Dickens sono vivi e reali, in alcuni di essi vengono descritti i sintomi patognomonici di peculiari malattie con tale chiarezza che è possibile formularne una attendibile diagnosi.

Già da molti anni, i sintomi di Joe, il ragazzo grasso di "The Picwick Papers", sono stati attentamente valutati e dal titolo del romanzo è stato coniato l'eponimo di una sindrome morbosa, come si legge in "Harrison's Principles of Internal Medicine" [3]: «Charles Dickens descrive un ragazzo grasso, dalla faccia rossa in uno stato di sonnolenza. Il ragazzo Joe viene in seguito menzionato come giovane idropico, o giovane mangiatore di oppio, o giovane *boa constrictor*, senza dubbio con riferimento alla sua obesità, alla sua sonnolenza ed al suo eccessivo appetito. La somiglianza di Joe ai pazienti con obesità associata ad insufficienza polmonare-cardiaca ha fatto denominare questa sindrome morbosa: "Picwikian Syndrome"».

Figura 1. Charles Dickens.

In queste pagine sono stati a suo tempo segnalati – fra i personaggi "vivi" di "David Copperfield" – quattro soggetti con disordini della motilità [4]. Io propongo alla attenzione dei lettori tre brani tratti da "Casa desolata" [5]; nei primi due Dickens formula una gerarchia sociale delle malattie, mentre nel terzo, non sappiamo se per incompetenza medica o simbolismo letterario, descrive un decesso per "spontaneous combustion" (autocombustione), una malattia inesistente.

La gotta della famiglia Dedlock, una malattia aristocratica

«Sir Leicester (Dedlock) accetta la gotta come un demone noioso, ma patrizio. Tutti gli antenati dei Dedlock in linea maschile diretta hanno avuto la gotta (...). I padri degli altri sono invece morti di reumatismi o possono essersi contagiati dal sangue infetto di altri infermi. La famiglia Dedlock si è trasmessa la gotta, ereditata dalla stirpe illustre (...) e facente parte delle loro onorificenze (...). Sir Leicester non è interamente estraneo, forse, all'idea che l'angelo della morte, nell'adempimento dei suoi fatali doveri, possa annunciare alle ombre dell'aristocrazia: "Miei nobili signori, ho l'onore di presentarvi un altro Dedlock(...) giunto qui per la gotta di famiglia"»[5].

La definizione di "demone patrizio" è appropriata; infatti nel Regno Unito, in epoca vittoriana, la gotta, malattia familiare che predilige il sesso maschile, era "aristocratica", perché si manifestava prevalentemente nei nobili la cui dieta era ricca di cacciagione e carni rosse, cibi di cui i meno abbienti facevano un consumo limitato.

La dispepsia "rispettabile" di mister Vholes

Dickens, che ha già presentato il personaggio di mister Vholes come uno squattrinato, malinconico, avido, mediocre avvocato, che si vanta della sua rispettabilità come della sua dispepsia, nelle poche righe che seguono ne stigmatizza la discutibile moralità: «Mister Vholes è una persona molto rispettabile. Non ha tanti clienti ma è una persona molto rispettabile. Nel lavoro non si fa mai sfuggire un'occasione, il che è indizio di rispettabilità.

Professore f.r. di Malattie Infettive, II Università, Napoli
Pervenuto il 10 settembre 2003.

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.217.1 Mon, 14 Jul 2025, 22:50:17

Non si diverte mai (...), è riservato e serio, altri indizi di rispettabilità. Ha la digestione difficile, il che è molto rispettabile. Sta facendo fieno di tutta l'erba (sfruttando i propri clienti) per sostentare le sue tre figlie (nubili) (...) ed il suo (vecchio) padre» [6].

Dickens, pur fustigando la dubbia moralità del signor Vholes, ne delinea il dramma: le difficoltà economiche che gli rendono difficilissimo dare una dote alle figlie e mantenere il padre.

Ricordando la rigida gerarchia sociale dell'Inghilterra nel XIX secolo, è facile comprendere che solo le persone "rispettabili" potevano soffrire di una "impaired digestion", perché questo disturbo era ignoto agli strati sociali più bassi la cui alimentazione era insufficiente.

La "spontaneous combustion" di mister Krook

Mister Krook, un bieco personaggio del romanzo, muore per «autocombustione (spontaneous combustion) prodotta dagli umori corrotti del (suo) stesso corpo malvagio». Il cadavere di Krook viene trovato incenerito nella sua camera e ridotto a «tizzone di un piccolo ceppo carbonizzato e rotto, coperto di cenere bianca» [7].

Ci meraviglia che Dickens, di cui abbiamo elogiato la competenza medica, potesse credere nella morte per autocombustione e nell'impossibile incenerimento spontaneo e quasi totale del cadavere.

Figura 2. L'autocombustione di mister Krook.

Ci meraviglia anche che egli, dopo aver descritto questi fenomeni con realismo ed enfasi nel 32°capitolo, li riesamini con ambigua ironia nel capitolo successivo, che riferisce gli eventi avvenuti nel giorno seguente il decesso: «Scienziati e filosofi vengono a vedere e studiare il fenomeno (...) ed anche dottori (sono) giunti con lo stesso intento; e sui gas infiammabili (dell'intestino di Krook) e l'idrogeno combinato con il fosforo si sono fatte (le) più dotte discussioni (...). Alcuni tra questi studiosi autorevoli, naturalmente i più colti, ritengono che il defunto non avesse alcun interesse a morire in quel modo; (essi sono stati) indotti da altri studiosi autorevoli a riflettere su una ricerca su simili morti, ristampata da "Philosophycal Transactions"; sul caso della contessa Bandi, narrato da un Bianchini, prebendario di Verona; sulla testimonianza di Foderé e Mère, due scienziati francesi che fecero studi sull'argomento; e inoltre sulla corroborante testimonianza di monsieur Le Cat, un noto chirurgo che ebbe la scortesia di abitare in una casa dove accadde un evento simile e di scriverne una relazione. Ciononostante, questi studiosi continuano a considerare che l'ostinazione di mister Krook nell'andarsene dal mondo per una via così poco nota sia assolutamente ingiustificabile e personalmente offensiva» [8].

Ho letto con attenzione il 33° capitolo di "Bleak House" sia nella edizione inglese originale, sia nella efficace traduzione di Angela Negro e ho la sensazione che Dickens abbia scritto i commenti sull'autocombustione in uno stile ironico volutamente prolisso, sconclusionato ed ambiguo, per lasciare ogni lettore libero di considerare gli eventi narrati come reali o immaginari.

Mi sia consentita una ipotesi da dilettante: come è noto, "Bleak House" è stato pubblicato a puntate; è possibile che dopo la stampa del 32° capitolo, l'autore abbia ricevuto dai lettori molte critiche circa l'autocombustione e l'incenerimento di Krook. Il "Maestro" Dickens potrebbe aver deciso di risolvere la difficile situazione inserendo nel 33° capitolo l'ambiguo brano sopra riportato per giustificarsi di aver scelto una morte impossibile, ma ricca di significati simbolici.

Bibliografia

1. Nabokov F. Saggio introduttivo a Casa desolata, di C. Dickens: Torino: Einaudi 1995; pag. XXII.
2. Tomasi di Lampedusa G. Letteratura inglese. Milano: Mondadori 1991; pag. 148-9.
3. Harrison's Principles of Internal Medicine. New York: McGraw Hill 1970; pag. 1300.
4. Anonimo. Disordini della motilità nel David Copperfield di Charles Dickens. Recenti Prog Med 2002, 98: 273.
5. Dickens C. Casa desolata. Ed. italiana a cura di Angela Negro. Torino: Einaudi 1995; pag. 210.
6. Ibidem pag. 515-6
7. Ibidem pag. 430-1.
8. Ibidem pag. 441-2.